



I VANTAGGI DELLA LUCE LED NEL

MIO RITRATTO

UGO BALDASSARRE

I VANTAGGI DELLA LUCE LED NEL MIO

RITRATTO



testo e fotografie di
UGO BALDASSARRE

NANLITE

CONTENUTI

| | |
|--|---------|
| Presentazione | pag. 3 |
| Introduzione | pag. 9 |
| Evoluzione della luce | pag. 11 |
| Capire la luce | pag. 12 |
| Luce Naturale & luce Artificiale | |
| La luce Ambiente | |
| I LED alla ribalta | |
| Caratteristiche dell'illuminazione LED | |
| La luce LED per la fotografia | |
| La luce nel “mio” Ritratto | pag. 16 |
| Usare e modificare la luce | pag. 22 |
| Una luce per fare tutto | pag. 23 |
| I modificatori di luce | pag. 31 |
| Il pannello riflettente e tralucido | |
| Gli ombrelli | |
| Coni e griglie | |
| Il softbox | |
| Appendice | pag. 36 |
| Concludendo | pag. 44 |

Il mio lavoro di fotografo consiste, in larga parte, nell'interagire con le persone. Il ritratto presuppone coinvolgimento tra autore e soggetto, spesso in tempi molto stretti: qualsiasi strumento riesca ad agevolare e semplificare questo rapporto è quindi sempre il benvenuto.

Se mi si domandasse di raccontare come la luce artificiale mi abbia aiutato migliorare come fotografo, *questo* è quello che risponderei: in queste pagine ho cercato di mettere per esteso esattamente ciò che mi piacerebbe trasmettere ai miei interlocutori, con tutte le premesse e gli approfondimenti del caso.

Non aspettatevi quindi un manuale di fotografia: gli schemi di luce, le dettagliate liste di parametri ed impostazioni di scatto, la maniacale descrizione di ogni singolo accessorio utilizzati sul set sono argomenti che lascio volentieri ad altri più affermati autori e le rispettive pubblicazioni, già note e disponibili da anni; il mio intento, con queste pagine, è un altro.

Con queste pagine ho il piacere di mostrarvi alcuni dei miei lavori, cercando di trasmettere il mio approccio, maturato con l'esperienza di questi anni, sempre volto verso l'obiettivo finale di un ritrattista: interagire al meglio col proprio soggetto.

Ogni persona è unica e questo rende tale anche ogni set: è proprio questa unicità a rendere tanto affascinante il ritratto fotografico.

A handwritten signature in black ink, reading "Ugo Baldassarre". The signature is written in a cursive, flowing style with a large initial 'U'.











INTRODUZIONE

Qualsiasi fotografo vi dirà che il genere fotografico in cui si cimenta con maggior dedizione è quello più complesso ed esigente in termini di preparazione tecnica e competenze richieste. Probabilmente è davvero così: ogni genere fotografico necessita di specifiche competenze tecniche, attrezzatura e conoscenze ed è pertanto poco utile cercare di stabilire quale sia quello più impegnativo da praticare.

Tra i tanti, però, ritengo che ne sia uno che si distingue nettamente per un fattore unico ed importantissimo: la fotografia di persone, legata indissolubilmente all'imprevedibilità dell'essere umano. Fotografare le persone presuppone sempre un rapporto diretto e ravvicinato con altri individui e con le situazioni che li coinvolgono. Di questo tipo di fotografia fanno parte il reportage, gli eventi, la street photography e - non ultimo - il ritratto fotografico.

È proprio questa caratteristica, assente in tante altre forme di fotografia, a rendere il ritratto fotografico una disciplina strettamente legata alla personalità, all'indole e al carattere dei soggetti coinvolti e non solo alle capacità tecniche del fotografo.

Fotografare le persone significa aver a che fare con i più vari tipi di personalità e assecondare le più svariate richieste ed esigenze, senza mai dimenticare che stare davanti ad una fotocamera può non essere un'esperienza semplice o piacevole per tutti. Non bisogna dare per scontato che tutti amino farsi riprendere o abbiano il tempo e la pazienza necessarie al corretto svolgimento dell'incarico (anche se commissionato da loro stessi). Capita spesso di avere a che fare con persone timide, reticenti o non del tutto interessate a collaborare: sviluppare capacità di relazionarsi e possedere una forte personalità sono aspetti chiave per svolgere al meglio possibile questo tipo di incarichi.

Per natura si può essere più o meno portati a interagire in una certa maniera con gli altri ma la questione non si limita solo a questo. È un discorso che riguarda più la disciplina che la genetica. Per limitare le situazioni di stallo, di imbarazzo o di semplice mancanza di idee per proseguire la sessione è necessario acquisire e migliorare le proprie capacità di relazione col prossimo.

Se infatti si può far poco per modificare la propria natura, è possibile migliorarsi sotto altri aspetti con un continuo "allenamento", ponendo le giuste condizioni di lavoro e sfruttando ogni occasione possibile.

Sin da quando la fotografia è diventata il mio lavoro, ormai più di dieci anni fa, ogni qual volta ho la necessità o l'intenzione di migliorare la mia attrezzatura mi domando sempre: in che modo questo nuovo strumento permetterà di migliorare o semplificare il mio approccio con il mio soggetto?

Questo modo di affrontare il ritratto, in contrapposizione con la tendenza a ricercare il mezzo tecnico sempre più performante, è diventato fondamentale per intraprendere una costante evoluzione e una continua ricerca volta ad uno stile ben definito.



EVOLUZIONE DELLA LUCE

La luce è l'elemento chiave di ogni fotografia e nel ritratto rappresenta anche ciò da cui maggiormente dipende la qualità del risultato finale. L'aspetto tecnico più importante per qualsiasi fotografo che si vuole dedicare alla creazione di questo tipo di immagini è sicuramente legato alla comprensione e alla gestione dell'illuminazione.

La componente che caratterizza in maniera distintiva i miei ritratti e che mi ha permesso negli anni di progredire continuamente è indubbiamente la luce.

Con l'avanzare della tecnologia digitale e l'evoluzione dei software, la tendenza generale a ritenere l'hardware (fotocamere e obiettivi in questo caso) come l'unico fattore da tenere in considerazione per migliorare i propri risultati è aumentata drasticamente: tanti fotografi sono convinti che la qualità dei propri risultati sia direttamente proporzionale al costo e alla qualità della propria attrezzatura. Non c'è invece nulla che riesca a dar maggior qualità, profondità e impatto ai propri ritratti di quanto non faccia un'attenta gestione della luce, ancor meglio se completamente sotto il nostro controllo.

Quando si pensa all'evoluzione tecnologica recente della fotografia digitale si tende a considerare unicamente i progressi relativi all'elettronica presente dentro fotocamere e obiettivi. Tuttavia non evolve solo quella. Rispetto a pochi anni fa, nel campo dell'illuminazione (sia in ambito foto che video) è avvenuta una vera e propria rivoluzione tecnologica; uno stravolgimento che ha completamente modificato il concetto di illuminazione professionale che, fino a non troppi anni fa, era appannaggio esclusivo di pochi. In passato i sistemi per illuminare in esterno, ad esempio, oltre ad essere estremamente costosi erano anche molto ingombranti e necessitavano di un vero e proprio team di persone per essere trasportati, alimentati e gestiti. Questo non solo si ripercuoteva sull'impatto economico da sostenere per l'acquisto o il noleggio, ma anche su quello organizzativo.

Nonostante quindi continui a fare più notizia l'uscita di un nuovo modello di fotocamera con qualche nuova funzionalità, lo sviluppo tecnologico degli ultimi anni che ha riguardato sia i flash elettronici che gli illuminatori LED ha segnato una vera e propria rivoluzione nel modo di fare video e foto, portando una straordinaria ventata di semplicità in quello che prima era un mondo molto complesso. Questo trend non accenna a diminuire, sostenuto dall'arrivo sul mercato di nuovi prodotti sempre più innovativi, competitivi e versatili.

Credo che per comprendere appieno quanto seguirà, sia necessario fare un piccolo passo indietro e partire dal principio.

CAPIRE LA LUCE

- Luce Naturale vs Luce Artificiale.

Esistono, a grandi linee, due tipi di luce: quella naturale e quella artificiale. Nel primo caso, ovviamente, si parla della luce proveniente dal sole e, in generale, dalla volta celeste; nel secondo si fa riferimento a tutti gli altri tipi di sorgenti luminose. Detto in maniera diversa: la luce artificiale la possiamo azionare a nostra necessità; quella naturale è fuori dal nostro controllo. Lampade, faretti, led, torce, fiaccole... sono tutte fonti di luce artificiale che possono essere introdotte ed utilizzate, a propria necessità, in una scena.

Nota: Attenzione a non confondere il concetto di Luce Naturale con quello di Luce Ambiente perché i due termini non sono sinonimi.

- Luce Naturale e Luce Ambiente

Quando parlo di fotografia in Luce Ambiente mi riferisco a tutte quelle situazioni in cui l'esposizione fotografica è gestita unicamente attraverso la classica triade di parametri: Tempo, Diaframma e ISO. Questa definizione implica che, allo stesso modo, anche un mix di Luce Naturale e una o più fonti di luce continua artificiale rappresenterà una Luce Ambiente e necessiterà di un'esposizione per tale condizione. La situazione "tipo" è quantomai comune: ci si trova in una stanza scarsamente illuminata dalla luce naturale che filtra dalla finestra e si decide quindi di accendere una lampadina, un faretto o un'altra fonte di luce (è quello che si fa normalmente quando accendiamo le lampadine in casa al calar della sera). La Luce Ambiente a nostra disposizione è diventata, a questo punto, un mix di diverse tipologie di luci ma l'esposizione resta gestibile esponendo in maniera classica (T, f e ISO) con la sola complicazione del WB (bilanciamento del bianco) misto, più complesso da gestire.

Contrariamente alla luce continua, il flash modifica l'approccio all'esposizione della scena introducendo una serie di nuovi fattori e di variabili differenti (T e ISO + f e Potenza del flash). Grazie alla sua potenza e trasportabilità, il flash è stato per tanto tempo identificato con il concetto stesso di Luce Artificiale al punto che molti fotografi affermano di non apprezzare l'uso di luce artificiale riferendosi unicamente a questo strumento. Per tutta una serie di motivi, invece, il flash è stato – ed è ancora - uno strumento insostituibile, soprattutto quando è necessario personalizzare l'illuminazione ma non si ha a disposizione un impianto elettrico o si ha necessità di particolari risultati creativi.

Negli ultimi anni, inoltre, grazie al progresso tecnologico delle batterie al litio e dell'elettronica, l'illuminazione portatile tramite flash ha fatto passi da gigante, permettendo la realizzazione di strumenti sempre più pratici e trasportabili che offrono ai fotografi una libertà pressoché totale nella creazione di schemi di luce più

o meno complessi, in qualsiasi location e situazione.

- I LED alla ribalta

Pian piano, come era facile immaginare, questi vantaggi sono stati estesi anche ad altri tipi di prodotti per l'illuminazione: in particolare a beneficiare di questa miniaturizzazione e maggior efficienza energetica sono stati gli illuminatori LED che sono entrati prepotentemente nel mondo della fotografia e nelle grazie di molti fotografi.

Fino a pochi anni fa la luce continua era la soluzione d'illuminazione per eccellenza per le riprese video e cinematografiche.

La fotografia poteva contare sia sul potente contributo dei lampeggiatori elettronici, che davano potenza e qualità della luce in abbondanza, che sulle stesse soluzioni usate nel video con notevoli controindicazioni: le luci continue risultavano molto esose ed energivore e l'elevato calore generato le rendeva poco pratiche ed appetibili per un uso fotografico a ridotta distanza.

Lo sviluppo di moderne batterie al litio sempre più capaci e l'efficienza energetica sempre maggiore dei LED hanno permesso la creazione di faretto con ridotte dimensioni ma ad alte prestazioni; questo ha fortemente contribuito ad un'enorme diffusione della luce continua anche nel mondo della fotografia ambientata non solo indoor.

Rispetto ai vecchi faretto alogeni da studio, i LED hanno tantissimi vantaggi e nessuna controindicazione, fattore questo che ne ha decretato il successo commerciale in brevissimo tempo. Anche il trasporto e la manutenzione sono estremamente più semplici di quanto non fossero sulla precedente tecnologia: tanto è bastato per renderli subito richiestissimi.

Compattezza e versatilità sono le parole d'ordine: i faretto LED da studio hanno infatti le dimensioni dei classici flash monotorcia e ne condividono anche la tipologia di accessori, grazie all'innesto universale Bowens: softbox, coni, diffusori sono subito compatibili senza necessità di ulteriori spese per accessori dedicati.

I vantaggi del progresso tecnologico nel campo dell'elettronica interna e dell'alimentazione a batterie hanno inoltre permesso la creazione di modelli con doppio sistema di alimentazione, pensati per funzionare non solo in presenza di una rete elettrica ma anche al di fuori delle mura del proprio studio, aumentando ulteriormente l'appeal e la diffusione di questa tecnologia.

Dai piccoli set di ritratto ambientato a produzioni video di vario livello, tutte le esigenze sono coperte da una moltitudine di soluzioni che puntano sempre nella medesima direzione: comodità, efficienza e qualità.

- Le caratteristiche dell'illuminazione LED

I LED sono una fonte di luce artificiale di tipo "continuo", pertanto offrono i vantaggi propri dell'esposizione tradizionale in luce ambiente: se nel mondo video

questa condizione è imprescindibile, nel mondo della fotografia è una fantastica alternativa al flash che illumina la scena solo per un istante e non permette quindi di avere una continuità visiva della situazione.

L'alta efficienza energetica raggiunta porta con sé un altro vantaggio non di poco conto: i LED generano molto meno calore rispetto ai vecchi sistemi alogeni e questo si traduce in un confort maggiore sia per il soggetto esposto alla luce sia per la minor necessità di sistemi di raffreddamento attivi (ventole) e conseguente riduzione dei rumori e fruscii durante le registrazioni audio. Anche dal punto di vista qualitativo, la luce emessa dai LED è migliore rispetto a quella dei sistemi a luce continua precedenti, offrendo in più la comodità di poter variare la temperatura colore, oltre a possedere una qualità del bianco molto elevata, il tutto già in fase di ripresa.

I flash continuano a mantenere un grosso vantaggio operativo quando si parla di fotografia dinamica e ad alta velocità: la capacità del lampo di “congelare” il movimento è ancora un vantaggio indiscutibile offerto dai flash elettronici.

La potenza degli illuminatori LED è espressa in Watt (ad esempio il mio Nanlite FS-150 ha una potenza effettiva di 185W) ma non è l'unica caratteristica da tenere in considerazione. Esaminando le specifiche tecniche compaiono altri valori indicativi della qualità e delle capacità di un illuminatore: il CRI e il TLCI.

Queste due sigle indicano due valori entrambi collegati alla qualità di riproduzione dei colori, facendo riferimento a due ricettori differenti. Il TLCI (Television Lighting Consistency Index cioè Indice di Coerenza dell'Illuminazione Televisiva) ha un valore massimo di 100 e indica la capacità di riprodurre fedelmente i colori degli oggetti rispetto alla cattura effettuata del sensore. Più il valore è vicino a 100 maggiore è la qualità della resa cromatica. Il CRI (Color Rendering Index cioè Indice di Resa Cromatica) ha un valore massimo pari a 100 e indica quanto fedelmente la sorgente luminosa è in grado di riprodurre i colori avendo come riferimento la luce naturale e facendo riferimento alla percezione dell'occhio umano.

Un'altra caratteristica da tenere a mente è la tipologia di luce che un illuminatore può generare: i LED possono essere completamente indirizzati alla creazione di luce bianca, Bicolore (Bi-Color con temperatura variabile tramite selettore) o di tipo RGB (tutti i colori rappresentabili con questa tecnologia).

Fino a poco tempo fa la caratteristica Bi-Color era legata solo ai prodotti più portatili (come i LED a pannello) ma è ormai presente su quasi tutti i nuovi prodotti per uso professionale.

Restando nel mondo Nanlite, ad esempio, tutti i prodotti delle serie FS, FC e Forza identificati dalla lettera B posta dopo il nome del modello sono di tipo Bi-Color.

La possibilità di variare la temperatura della luce è una caratteristica utilissima soprattutto per chi non vuole perdere troppo tempo a bilanciare colori e le diverse tonalità in post-produzione o necessita di un risultato pronto all'uso già “in camera”.

- La luce LED per la fotografia.

I primi pannelli LED avevano mostrato le potenzialità di questa tecnologia anche in ambito fotografico ma alcune limitazioni ne penalizzavano un po' l'utilizzo. Per avere una potenza sufficiente per realizzare dei ritratti in studio o sala posa, ad esempio, era necessario affidarsi a pannelli con una superficie molto ampia che però risultavano difficili da modellare a proprio piacimento; al contrario, le soluzioni che adottavano pannelli troppo piccoli costringevano ad alzare troppo il valore ISO con il risultato di immagini più "sporche" rispetto a quanto ottenibile con un semplice flash. Ho sfruttato spesso questo tipo di caratteristica per ottenere risultati "creativi", ma restava comunque una limitazione d'uso se rapportata ad uno spettro più ampio di situazioni. L'avvento dei faretto basati su mono-LED ha permesso la creazione di strumenti molto più potenti e versatili e il gap qualitativo con altre soluzioni di illuminazione è stato quindi colmato.

Nella sua Serie FS, ad esempio, Nanlite propone i modelli 150 / 200 / 300 (tutti ormai aggiornati alla variante Bi-Color) in grado di coprire abbondantemente le più comuni necessità di illuminazione in studio e sale di posa anche di medie dimensioni.

La sempre maggior potenza e la costante riduzione di pesi e ingombri mi ha spinto ad abbracciare questo tipo di illuminazione, che risulta in molti casi non solo più comoda ma determinante per la riuscita dei miei scatti.



Un mio set di ritratto allestito in una sala conferenze (es. foto di pag. 8)

LA LUCE NEL MIO RITRATTO

Entriamo finalmente nel vivo dell'argomento: la relazione tra luce, soggetto e risultato finale. Io parto dal presupposto che un ritratto è, innanzi tutto, interazione. Istantanea o prolungata, improvvisata o concordata, l'azione-reazione tra me e il soggetto di turno è indispensabile affinché io possa definirmi l'autore del ritratto.

Ci sono moltissime tipologie di fotografie che si possono ricondurre, esteticamente, ad un ritratto o che ne adottano soluzioni tecniche simili (still life, fotografia di moda), ma che non prevedono un contatto “emotivo” tra le parti. Quando “rubo” un primo piano ad una persona per strada o in una situazione in cui sono presenti soggetti inconsapevoli del mio intento, non sto facendo alcun tipo di ritratto.

Ma cosa c'entra tutto questo preambolo con la luce artificiale, cui ho dedicato queste pagine?

L'interazione, che ho già ribadito essere il perno del mio modo di fotografare, è strettamente legata a fattori sia umani che tecnici. Ogni persona reagisce istintivamente agli stimoli esterni in vario modo, alcuni prevedibili altri meno e quindi anche la situazione ed il contesto in cui si viene a trovare concorrono ad impostare e poi raggiungere il risultato finale nel modo che preferisco.

Una persona abituata a posare spesso o ad essere al centro dell'attenzione non ha problemi ad assecondare le decisioni tecniche che scelgo per creare la mia immagine. In questo caso mi preoccupo di impostare il set solo in base al risultato che perseguo e mi avvalgo spesso del flash. Al contrario, quando ho a che fare con chi non è avvezzo a queste situazioni, è necessario ricreare un'atmosfera più familiare, in cui il soggetto si trovi più a suo agio, con l'uso di un'illuminazione meno invadente, senza “soffocarlo” con troppi strumenti: la luce ambiente in questo caso è perfetta per non mettere a disagio il soggetto liberandolo, almeno parzialmente, da un po' di tensione.

La luce ambiente, che integra implicitamente anche l'uso di luce continua, mi garantisce fluidità di visione e di comunicazione, mi consente di tenere costantemente sotto controllo il risultato, di osservare e gestire le ombre presenti nella scena, apportare prontamente piccole correzioni posturali. In questa condizione, tra me e soggetto, la relazione avviene apertamente, senza interruzioni nella comunicazione gestuale e con un contatto visivo continuativo: tutti vantaggi a cui non voglio rinunciare. Con un semplice cenno della mano e senza interrompere il mio flusso di scatti, posso indicare al mio soggetto una correzione, un lieve spostamento o attirarne l'attenzione dello sguardo altrove.

Per perseguire queste finalità ho inserito, ormai definitivamente, le luci LED nel mio workflow abituale di ritratto, delegando l'uso del flash a quelle situazioni e quei soggetti che lo richiedono con maggiore necessità.

Da un'iniziale utilizzo limitato, per via della bassa potenza che ne limitava la distanza di utilizzo, gli illuminatori LED sono diventati quindi i miei strumenti

preferiti quando devo creare da zero la luce in un ambiente totalmente sotto il mio controllo. Grazie alla disponibilità di prodotti con potenza sempre maggiore è ormai possibile illuminare correttamente soggetti anche ad una certa distanza, utilizzando adeguati modificatori e senza dover alzare troppo il valore ISO del sensore. [Nota: a questo proposito devo ammettere di essere molto grato al mio sistema fotografico Micro4/3 che mi permette di sfruttare al massimo anche le aperture più estreme delle mie lenti].

A dirla tutta, quest'ultimo aspetto rappresenta per me un valore aggiunto nel processo di creazione di certi tipi di immagine, dall'atmosfera più "retrò", più "analogica", sfruttando la naturale comparsa di grana digitale nel file: non è infatti raro che decida volontariamente di utilizzare poca luce per "sporcare" un po' il file. L'innalzamento della sensibilità (valori ISO medio-alti) è normalmente associato alla presenza di artefatti, colori alterati, dettagli e nitidezza compromessi. Questo accade quando costringiamo il nostro sensore ad operare in presenza di scarsa luce; scattando con un'illuminazione ben controllata e direzionata, la situazione cambia radicalmente e si ottengono file con una grana digitale molto gradevole, con un risultato molto più "materico", quasi pittorico, che aiuta a rendere l'immagine finale meno "sintetica e digitale".

Quando uso il flash che invece permette di utilizzare valori ISO molto bassi e di realizzare di conseguenza immagini prive (o quasi) di grana digitale, l'unico modo per ottenere un risultato finale simile a quello descritto poco fa è quello di ricorrere alla post-produzione.

L'arrivo di faretti LED di potenza sempre maggiore e con costi sempre più accessibili ha quindi reso possibile utilizzare questo tipo di illuminazione senza sacrificare troppo la pulizia del file. Ora ho la possibilità di ampliare notevolmente lo spettro di situazioni gestibili con un unico prodotto, regolandone la potenza a mio piacimento.

A questo proposito voglio fare anche un'ulteriore considerazione. L'efficienza luminosa e la resa finale che si può ottenere da un determinato illuminatore non è assoluta, bensì relativa a diversi fattori. La stessa fonte luminosa può infatti risultare inadeguata o più che sufficiente allo scopo preposti a seconda del soggetto, della tipologia di ripresa, della location, della distanza da coprire, dell'attrezzatura fotografica che si sta adoperando etc... Ebbene sì! Anche il tipo di formato fotografico del sensore (Full Frame, APS-C, Micro4/3 etc.) assume un peso determinante.

Le fotografie a pag. 18 e 19 appartengono a due set appositamente progettati e realizzati in un ambiente, piccolo ed intimo, in cui ho utilizzato una sola luce continua: considerando le ridotte dimensioni dello spazio disponibile ho sfruttato molto le caratteristiche ambientali per far rimbalzare la luce sulle pareti (in alternativa al softbox) per diffondere la luce a breve distanza dalle modelle. Utilizzare un faro molto grosso e potente, in un ambiente così piccolo, avrebbe





solamente ostacolato le operazioni di ripresa: ho utilizzato il Nanlite Forza 60 II B che ha invece svolto egregiamente il proprio compito, grazie alla possibilità di alimentarsi a batteria, semplificando al massimo gli spostamenti e riducendo gli ingombri.

Nelle due foto successive (pag. 21) lo stesso illuminatore degli esempi precedenti è stato utilizzato per realizzare una fotografia ambientata in una location esterna. Stando alle caratteristiche tecniche, il Forza 60 non sarebbe sembrato sufficiente a svolgere il ruolo di luce principale in una tal situazione eppure, nelle giuste condizioni, ha svolto benissimo il proprio compito, fornendo, la luce necessaria a realizzare lo scatto che avevo in mente, contrastando efficacemente il controluce. In questa situazione è stata la distanza di utilizzo che ha permesso alla luce emessa di diffondersi ed ammorbidirsi senza l'uso di modificatori o pannelli, mentre la penombra dell'ambiente ha permesso di evidenziarne la resa luminosa. Ho infatti utilizzato il “piccolo” Forza 60 II B alla sua massima potenza con la sua mini-parabola standard, raggiungendo perfettamente il risultato voluto. Se l'ambiente e la situazione non avessero però avuto queste caratteristiche, avrei dovuto fare altre scelte.

L'uso della luce continua (LED nel mio caso) mi offre anche un'ulteriore possibilità creativa in quanto non permette al soggetto di percepire esattamente il momento dello scatto. Mentre i flash danno un chiaro segnale visivo dell'avvenuto “click”, la luce continua mi permette di gestire il ritmo del servizio diversamente, mettendo in atto tutta una serie di azioni/reazioni volte ad ottenere qualcosa in più o a cogliere un momento imprevisto del mio soggetto, rallentando o accelerando la frequenza degli scatti senza che se ne possa avvedere.

Grazie a questo approccio è possibile rubare dal proprio soggetto espressioni “extra”, momenti inattesi ma essenziali, e quant'altro si viene a creare in quel limbo temporale che si crea tra uno scatto non percepito e il successivo: è proprio in questi attimi che spesso si celano le espressioni più intense che riesco prontamente a catturare.

Come ritrattista sono particolarmente attento nel curare qualsiasi particolare espressivo della persona che sto fotografando: la continuità di visione che fornisce un'illuminazione di tipo ambiente mi permette di attuare tutta una serie di interventi e correzioni senza perdere mai di vista il quadro generale del risultato che sto inseguendo.



USARE E MODIFICARE LA LUCE

Avere abbastanza luce a disposizione non rappresenta però condizione sufficiente per un risultato ottimale. Utilizzare in maniera personale la luce significa, all'atto pratico, non accontentarsi della situazione che si manifesta davanti a noi ma intervenire, con i mezzi necessari, affinché il risultato sia il più vicino possibile all'idea estetica che abbiamo intuito o progettato per quel determinato scatto. Qualsiasi tipo di luce può essere “piegata” al proprio scopo: qualcuna più facilmente, qualcun'altra con maggiore impegno.

Ritengo lecito affermare che l'unicità dei propri risultati fotografici dipenda in larghissima parte dall'illuminazione che si decide di utilizzare e dal modo in cui la si riesce a sfruttare.

Il sistema più semplice per “gestire” una situazione è sicuramente quello di adattare la luce preesistente. La luce naturale può infatti essere riflessa, attenuata, filtrata, modificata nella temperatura e colore con semplici strumenti: il punto cruciale sta quindi nel riuscire a scegliere la miglior situazione di partenza possibile (luogo, ora, direzione della luce) e poi agire di conseguenza.

Il massimo della creatività e della libertà espressiva si ottengono tuttavia prendendo il controllo completo della scena, impostando da zero il proprio schema-luce (in studio, in sala posa o in un ambiente comunque controllato) o intervenendo, correggendo e migliorando la luce ambiente disponibile.

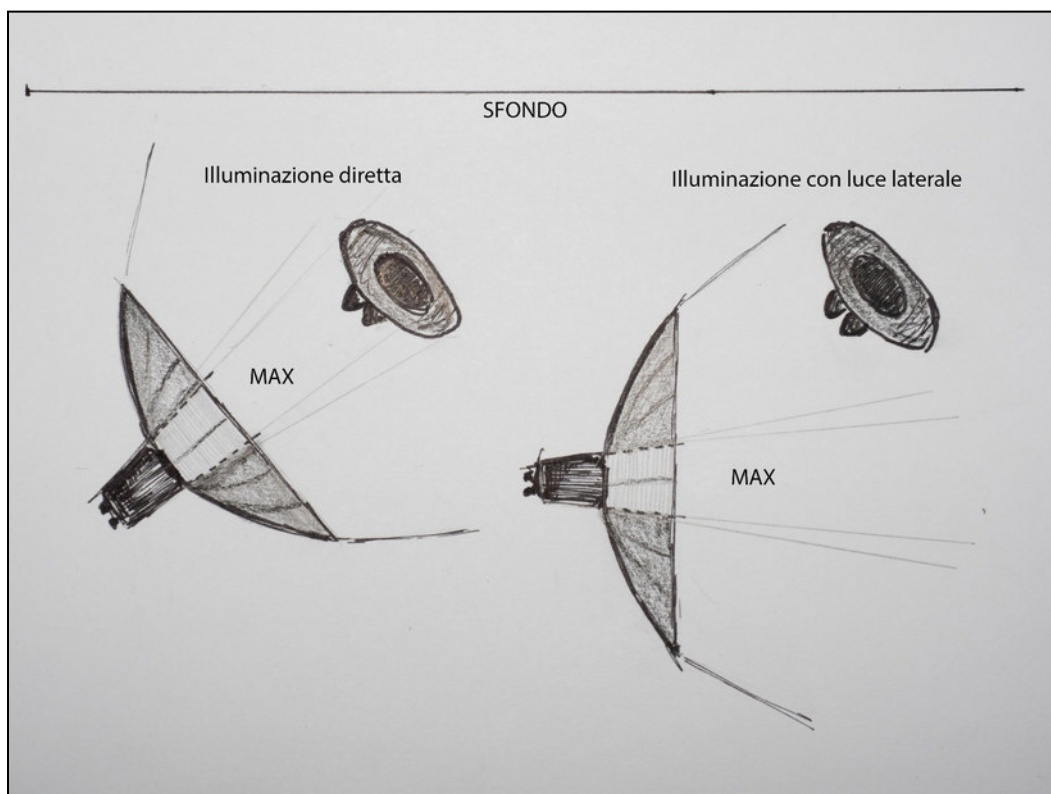
Tutti gli illuminatori Nanlite che utilizzo sono compatibili con lo standard Bowens, un innesto universale che permette il fissaggio di tantissimi accessori in grado di modificare, alterare e filtrare la luce. Il fatto che si possa fare affidamento su di uno standard molto diffuso è un grande vantaggio perché mi permette di poter investire, nel tempo, in strumenti che potrò utilizzare in moltissime situazioni e combinazioni. La scelta del modificatore influisce direttamente sia sul tipo di luce e ombra, sia sull'impatto di tutta l'immagine.

Gli accessori che si limitano a convogliare o deviare la luce senza filtrarla generano un'illuminazione molto direzionata e dura, con ombre nette e chiuse; al contrario, quelli che agiscono da filtro sul fascio luminoso emesso ne attenuano l'intensità e ammorbidiscono le ombre e i riflessi generati.

La potenza di un illuminatore LED influisce direttamente sul rendimento di questi accessori permettendone anche usi alternativi. Quando non si hanno problemi di spazio o di trasporto, è sempre meglio puntare ad avere a disposizione la maggior quantità di luce e potenza possibili.

Il mio Nanlite FC500B (520 Watt) mi permette di utilizzare un diffusore ottagonale molto ampio (150cm di diametro) oltre che nella maniera classica anche in modo più creativo, sfruttandone solo la luce emessa dalla parte periferica: in questo modo ottengo interessanti variazioni di luminosità e un'accentuata caduta di luce sullo sfondo.

La grande potenza luminosa di cui questo illuminatore dispone mi permette quindi di avere maggior controllo sulla distanza dal soggetto e sul tipo di diffusione/forma che intendo dare alla luce, grazie anche all'utilizzo di pannelli riflettenti e superfici traslucide.



UNA LUCE PER FARE TUTTO

Quasi tutti i miei ritratti in studio sono realizzati con un'unica fonte di luce. Cercare di essere il più semplice ed essenziale possibile è una mia caratteristica congenita. Il mio modo di illuminare cerca di ricreare condizioni ottimali già a me note e riconducibili alla luce naturale, simulando ad esempio la presenza di un'ampia finestra, un lucernario o un'ambientazione in "ombra aperta".

Le possibilità offerte da uno schema basato su una singola luce, contrariamente a quello che si può pensare, sono molto varie, permettono di godere di una grande flessibilità operativa nell'esecuzione degli scatti e offrono la possibilità di effettuare correzioni molto repentine. Come già detto è per me di fondamentale importanza ridurre al minimo le distrazioni e concentrarmi completamente sulla relazione













fotografo-soggetto. Una sola luce può essere gestita senza l'ausilio di assistenti sul set, al contrario di schemi più complicati che necessitano di aiuti e presenze sceniche extra, compromettendo la “semplicità” della relazione.

Esistono molti modi per modificare la resa di una singola luce: già scegliere se utilizzare una luce diretta o diffusa fa cambiare completamente il risultato dello stile e del linguaggio visivo del ritratto che eseguirò.

Nota: attenzione perché i concetti di Luce Dura e Luce Morbida non devono essere associati in maniera univoca con il tipo di ombre che generalmente producono.

Normalmente è il tipo di ombra che fornisce velocemente informazioni sul tipo di luce utilizzato (e viceversa ci fa propendere per un tipo di illuminazione o l'altra) definendo il senso estetico generale di un ritratto. In presenza di ombre chiuse e nette, ci si aspetterebbe l'uso di luce puntiforme o non filtrata (come, ad esempio, quella generata da un faretto led con la sola parabola standard); al contrario, la presenza di ombre aperte e morbide ci farebbe propendere per una sorgente luminosa diffusa. Tuttavia una luce diretta può generare ombre aperte se adeguatamente gestita, così come un'ombra chiusa può derivare da una fonte di luce diffusa (con i giusti strumenti). Questa logica amplia notevolmente le possibilità d'uso di una singola sorgente luminosa per creare nuove soluzioni di illuminazione. Se utilizzo il mio FC500B con la sua parabola standard ottengo una luce molto direzionata con ombre molto dure che posso però ammorbidire (ombre aperte) utilizzando un grosso pannello bianco o un muro; quando utilizzo un softbox posso invece “chiudere le ombre” utilizzando un grosso pannello nero posto dalla parte opposta rispetto alla sorgente luminosa per assorbire la luce e aumentare il contrasto della scena.

Anche l'ambiente in cui si fotografa, come già detto, influisce sulla resa e sulle possibilità d'uso di un illuminatore. In un luogo in cui è presente molta luce naturale mi servirà molta potenza luminosa per dare risalto al mio soggetto; in un ambiente più buio, la resa di un prodotto con potenza inferiore sarà sufficiente a creare l'impatto visivo che desidero. La possibilità di avere a disposizione uno spazio di lavoro flessibile è quindi un grosso “plus” nella creazione di immagini differenti, permettendo di sfruttare al meglio gli stessi prodotti e schemi di illuminazione già noti.

Proprio per i motivi appena elencati non ho mai considerato l'uso di una singola luce come una limitazione, perché con pochi e semplici accorgimenti è possibile creare numerose ed interessanti varianti. Uno schema semplice è anche più facile da allestire e rapido da modificare e questo rende i miei set molto gestibili anche in assenza di aiutanti o assistenti.

I MODIFICATORI DI LUCE

Esiste un'ampia gamma di accessori volta a modificare la resa di una sorgente luminosa. Alcuni di questi sono autonomi nell'utilizzo, altri devono essere applicati a illuminatori o flash per poter funzionare. Vi parlerò brevemente dei più comuni.

- Il pannello riflettente e traslucido

Per creare un "rimbalzo" di luce e quindi creare una schiarita è sufficiente una superficie bianca nei pressi del nostro soggetti, in grado di riflettere il fascio di luce. In assenza di un muro o una struttura, soprattutto in esterni, è di grandissima utilità il pannello riflettente. È una struttura pieghevole che può avere varie forme e dimensioni (generalmente è circolare) e dotato di una doppia colorazione, una per lato (bianco e nero, bianco e argento, oro e bianco etc.). È lo strumento più utilizzato per gestire la luce naturale ma è molto utile anche in sala posa e in studio. I V-flat, gli enormi pannelli riflettenti autoreggenti da studio, non sono altro che un'evoluzione di questo strumento.

Ne esistono diverse varianti, tra cui i più comuni sono quelli denominati 5 in 1 che offrono tutte le colorazioni elencate oltre ad una struttura traslucida per diffondere la luce che la attraversa (pannello traslucido).

Il pannello traslucido è fondamentale ad esempio negli scatti in pieno sole, in piscina o al mare, quando abbiamo necessità di filtrare la luce sul viso del nostro soggetto o creare una zona di penombra: può essere tenuto in mano da un assistente o posizionato su una struttura predisposta.

Possedere un pannello "5 in 1" è fondamentale per chiunque decida di affrontare il tema del ritratto.

- Gli ombrelli

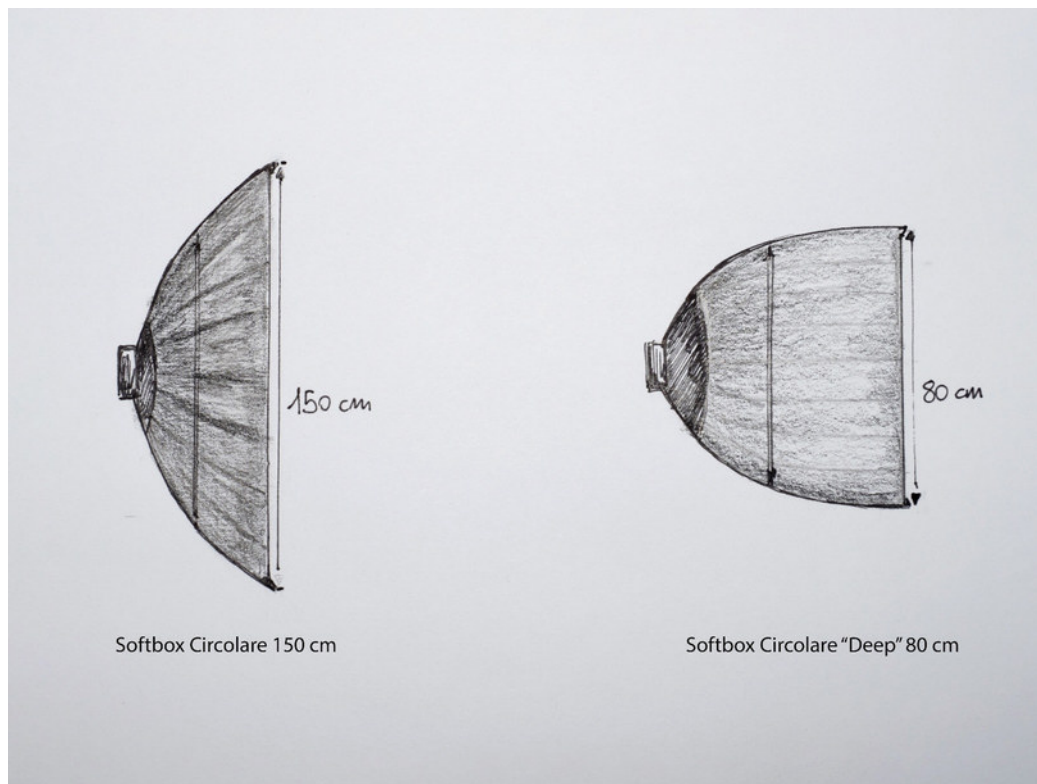
Gli ombrelli sono dei modificatori di luce per luce continua e flash, semplici da usare e da trasportare e permettono di creare piccoli set ovunque. Gli ombrelli (anche qui variabili nelle dimensioni del diametro) sono sostanzialmente di due tipi: traslucidi (bianchi) e riflettenti (neri con interno argento). I primi devono essere attraversati dalla luce, i secondi devono rifletterla verso il soggetto. Pur essendo molto comodi da trasportare gli ombrelli hanno lasciato pian piano sempre più il campo ai softbox portatili che, a conti fatti, ne rappresentano la naturale evoluzione.

- I Coni e le griglie

I coni e le griglie sono accessori per "restringere" una sorgente di luce. Il cono (snoot) crea un semplice cerchio di luce molto piccolo, uno "spot", utile per esaltare una specifica zona dello sfondo o del soggetto; le griglie servono a tarpare la fuoriuscita laterale di luce degli illuminatori su cui vengono applicate, concentrando la luce sul soggetto e accentuando la caduta di luce altrove.

- Il Softbox

Il softbox è un modificatore di luce che può avere varie forme, da quelle più regolari (quadrato, rettangolo) a quelle più circolari (ottagono o con un numero sempre maggiore di lati). L'interno dei softbox è in materiale riflettente, in modo che la luce rimbalzi e “riempia” tutto lo spazio di fuoriuscita. Possono variare anche nella profondità, come avviene per i modelli “deep” che risultano essere molto più profondi. La forma del diffusore incide sul tipo di luce e sul tipo di ombra, oltre ovviamente a variare la dimensione della zona illuminata.



Scegliendo il modificatore più opportuno è possibile gestire la luce in maniera molto creativa: tra i tanti modelli disponibili, il mio preferito è sicuramente un grande softbox circolare con diametro di 150cm (modello Phottix Raja 150) che permette un'adeguata illuminazione da diverse posizioni ed angolature e di sfruttare l'uscita periferica della luce come main light, permettendo un'interessante caduta di luce sullo sfondo e quindi un effetto completamente diverso dall'uso classico. Grazie al suo diametro ha un volume interno molto ampio e pertanto è il compagno perfetto per il mio Nanlite FC500B che risulta perfetto per “riempirlo” al meglio. Utilizzo questa accoppiata per illuminare i miei soggetti quando devo realizzare delle riprese a figura intera, riuscendo a posizionare il tutto anche a qualche metro di distanza.

Per primi piani di grande impatto visivo mi affido invece ad un softbox di tipo circolare “deep”, con diametro di 80cm (modello Phottix Raja Deep 80), che permette di ottenere uno spot-luce più gestibile, soprattutto utilizzando la sua griglia in tessuto: questa, come già detto, permette un'ulteriore concentrazione di luce (senza rinunciare alla tipica morbidezza di questo tipo di diffusori) creando maggior contrasto e disegnando lineamenti più marcati, perfetto per ottenere un'illuminazione pittorica anche in ambienti abbastanza circoscritti.

Ogni tipo di softbox permette di ottenere un risultato differente: la forma del diffusore incide direttamente sulla tipologia del catchlight (il riflesso che si viene a creare nella pupilla del soggetto ripreso); quest'ultimo può essere utilizzato per aggiungere dettagli alla nostra opera suggerendo all'osservatore il tipo e forma di fonte luminosa e fornendo di conseguenza indizi sull'ambiente circostante; sfruttando le diverse forme di softbox si può indurre l'osservatore a credere di trovarsi in presenza di una scena ripresa in presenza di una finestra di piccole o grandi dimensioni, un lucernario, o addirittura realizzata in un ambiente esterno, in presenza di luce diretta del sole.

Ovviamente, anche la distribuzione della luce all'interno dell'ambiente in cui si sta operando viene influenzata dalla forma del diffusore e dal modo in cui ne fuoriesce. Generalmente all'interno di un softbox sono presenti due strati di diffusione; in alcuni modelli è possibile inserire anche un riflettore per ottenere una diversa distribuzione e concentrazione della luce. Naturalmente, oltre a queste impostazioni di fabbrica, è possibile far affidamento sulla propria creatività, diffondendo e modificando ulteriormente la luce sfruttando muri o altri elementi di scena (props).

L'uso di una sola sorgente di luce (luce principale), assieme ad opportune scelte per valorizzarne la resa è, nella maggior parte dei casi, più che sufficiente per permettermi di realizzare i miei ritratti con un'illuminazione perfetta.

Esistono tuttavia situazioni in cui è necessario adoperare fonti luminose aggiuntive, per rendere più credibile e piacevole l'illuminazione complessiva o risolvere qualche problematica imprevista.

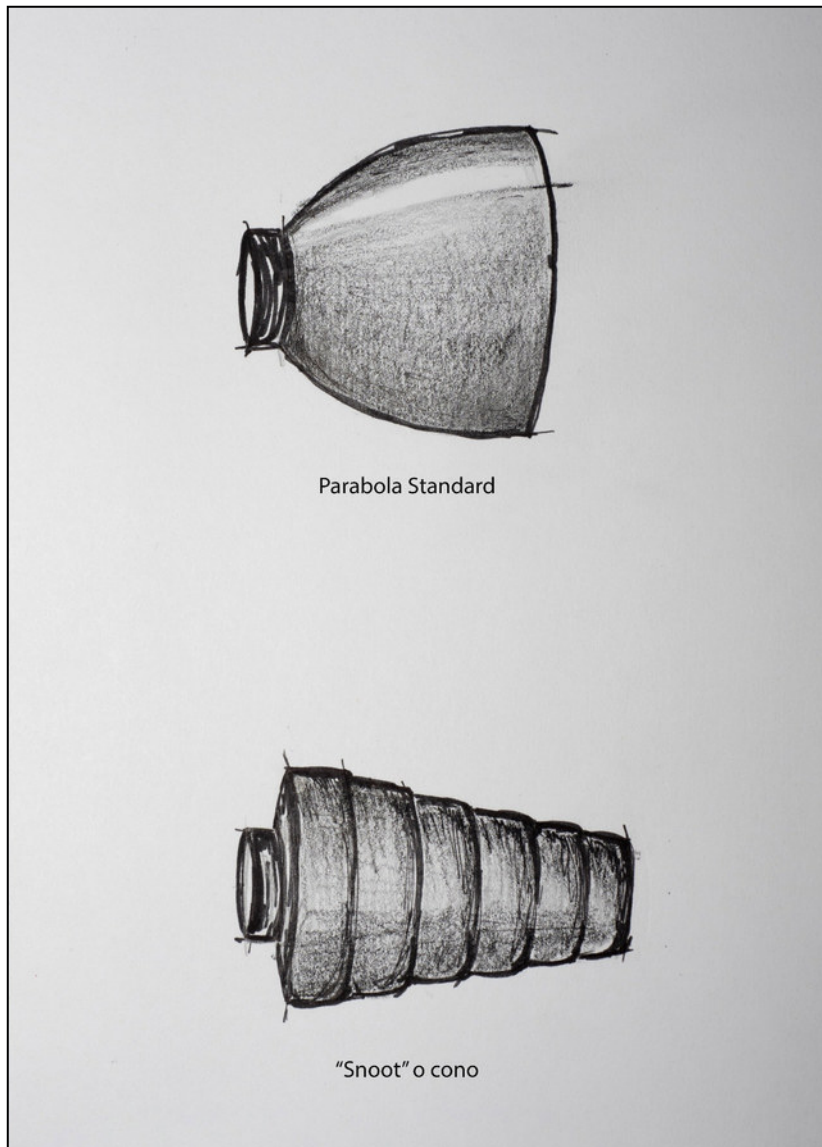
Il caso che più frequentemente mi spinge a adottare tale soluzione è la necessità di creare una separazione tra soggetto e sfondo. In presenza di uno sfondo scuro è possibile creare una sorta di “contorno luminoso” (rim light) che separi il soggetto dal resto del fotogramma per mantenerne la corretta leggibilità.

In questi casi la seconda luce deve avere una potenza inferiore rispetto alla luce principale (main light) ed essere posizionata lateralmente o quasi alle spalle al soggetto. Per questo scopo mi torna utilissimo il Nanlite Forza60 II B, in quanto sufficientemente piccolo da poter essere posizionato ovunque senza creare particolari ingombri anche in ambienti poco spaziosi.

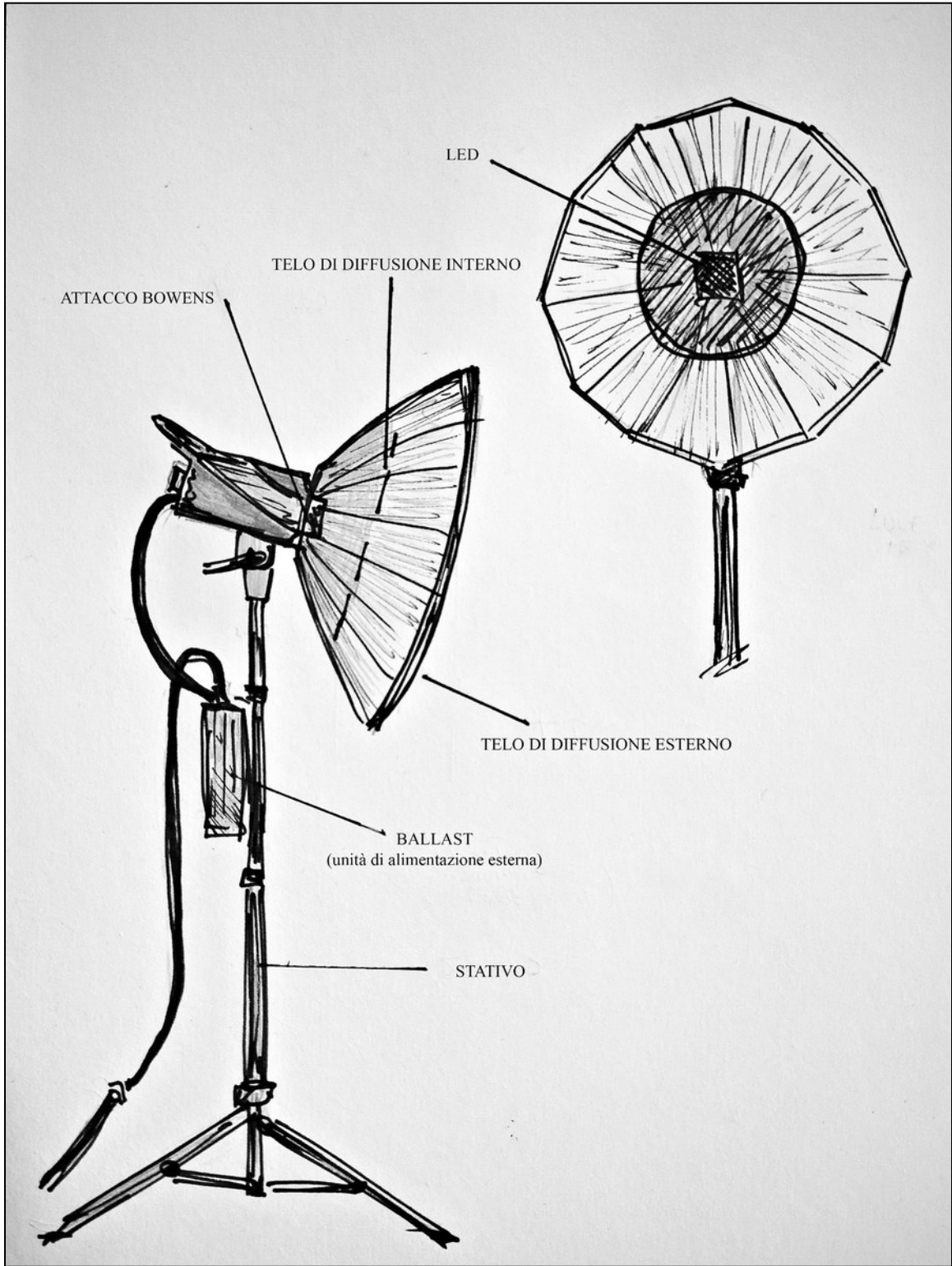
La rim-light deve essere regolata e posizionata in base al tipo di soggetto e di inquadratura: per un primo piano sarà sufficiente concentrare la luce solo nella zona interessata (testa-spalle) mentre per realizzare uno scatto di una figura intera servirà

maggior potenza, distanza e/o un modificatore differente.

Anche in questo caso, quindi, può essere vantaggioso poter contare su di una potenza luminosa maggiore rispetto alla reale necessità, in modo da poter far fronte a situazioni particolari o coprire distanze maggiori.



Pag. 35 - schema di softbox montato su stativo compatibile con LED e Flash



APPENDICE

- Il Flash

Quasi tutti i concetti fin qui esposti possono essere adattati a qualsiasi tipologia di illuminazione, compresa quella con luce flash. La differenza principale nell'uso di un lampeggiatore elettronico rispetto all'illuminazione continua sta nell'istantanea variazione di luce che si viene a generare nella scena al momento della manifestazione del lampo e la conseguente necessità di dover gestire diversamente i parametri per l'esposizione: tutti i concetti relativi a posizionamento delle sorgenti-luce, tipo di ombreggiatura e uso dei modificatori restano inalterati. Una volta fatti propri, quindi, gli schermi di luce restano abbastanza invariati (tralasciando qualche opportuna modifica) sia che si decida di illuminare con luce continua che con luce flash.

Un normale flash offre una potenza e un'intensità luminosa generalmente molto superiori a quella di un LED, e questo permette di fare tipi di fotografia difficilmente realizzabili altrimenti: nel caso specifico del ritratto fotografico, l'uso di questo strumento, è fondamentale se si desidera congelare un rapido movimento, come un salto, o ottenere effetti creativi (scie luminose, light painting, effetto ghost etc.) usando la sincronizzazione lenta (flash sulla seconda tendina).

Esattamente come i LED, anche i flash hanno beneficiato di uno sviluppo tecnologico notevole e il mercato presenta modelli per ogni necessità.

Date le loro ridotte dimensioni, ad esempio, è possibile avere a portata di mano un numero elevato di unità flash portatili e poter creare illuminazioni complesse: il controllo via radio permette di gestire un numero elevato di elementi senza creare interferenze e modulando le potenze dei singoli lampi emessi da ogni unità.

Pagine 37 - 38 - 39 | Esempi di Ritratto con luce Flash

- La sedia

Nessun oggetto di scena è tanto efficace nell'aiutare qualcuno a raggiungere una postura perfetta quanto una sedia. Quasi sempre presente nei miei scatti in studio, è diventata una preziosa alleata, al punto da portarmela anche nei set in esterno.

È un oggetto con cui tutti hanno familiarità e mi aiuta tantissimo nell'impostare la posa di base su cui costruire altre varianti.









- Il treppiede

Quasi tutti i miei ritratti sono eseguiti utilizzando un accessorio per me ormai insostituibile: il treppiedi. Poter contare su un'inquadratura pre-definita entro cui costruire la scena e limitare i movimenti del proprio soggetto è un vantaggio irrinunciabile che mi libera completamente dal dover continuamente controllare i bordi dell'inquadratura lasciandomi al contempo libero di allontanarmi dall'apparecchio fotografico in qualsiasi momento e per qualsiasi necessità operativa.

- L'abbigliamento

Ogni ritratto presente in questo volume - anche il più "semplice" - è frutto di una precisa pianificazione. Per quanto minimalista possa apparire, qualsiasi ritratto nasce da un attento lavoro di preparazione. Uno degli aspetti coinvolti in tale processo è la scelta dell'abbigliamento, intesa non solo come tipologia ma anche come cromia e resa visiva generale. E' fondamentale che l'outfit si integri perfettamente con lo sfondo e con la luce che ho in mente di utilizzare per valorizzare al massimo il soggetto e la resa generale dell'immagine finale.

Pagina 40 - Ritratto Creativo eseguito a domicilio con LED portatile

Pagine 42-43- Ritratti ambientati in diverse condizioni di luce





CONCLUDENDO

Giunti alla fine di questo piccolo percorso, ci terrei a sottolineare – con una certa insistenza – che non c'è un modo giusto e uno sbagliato per affrontare il tema del ritratto fotografico. Nonostante le innumerevoli regole e i tanti schemi pronti per essere ripetuti pedissequamente, ritengo che il punto di partenza da cui iniziare a sviluppare un corretto approccio al ritratto debba essere identificato nel rispetto della persona che abbiamo dinanzi unitamente alla ferma volontà di darne una nostra interpretazione. Luce, ombre, inquadrature sono quindi gli strumenti a nostra disposizione per poterci esprimere.

Quello che cerco, in una mia sessione di ritratto, è ottenere un risultato finale che susciti un interesse immediato nell'osservatore, trasmettendogli, in quel breve istante, la sensazione di essere "presente", insieme agli altri due protagonisti del ritratto.

Il coinvolgimento emotivo di autore, soggetto ed osservatore è infatti un fattore determinante affinché un ritratto fotografico possa definirsi riuscito e in grado quindi di andare oltre la semplice rappresentazione estetica di un soggetto.

Ogni ritratto che eseguo, per quanto detto sinora, porta con sé tratti salienti della mia personalità, percepibili di riflesso attraverso il mio soggetto. Ed è proprio questo il motivo per cui la mia continua ricerca per migliorarmi verte principalmente sull'interazione e su tutti gli aspetti, anche tecnici, che mi permettono di semplificarla sempre più.

Lavorare in luce continua ha agevolato tantissimo questo mio approccio permettendomi di interagire, progettare e quindi realizzare, con molta più semplicità, i miei ritratti.

RINGRAZIAMENTI

Un sentito ringraziamento a chi, per un motivo o per un altro, supporta il mio lavoro e ha permesso la realizzazione di questo progetto.

Michele Baldini (Foto Elite Parma), Francesco Pecini (Nanlite Italia), Mirko Poppi (TFS Group), Luca Servadei (Polyphoto Spa), Giorgio Aprile, Massimo Laurenzi, Marco Abelli, Valentina Coco Make Up, Eolo Perfido, Dario Graceffa (TFS Group), Marco Arienti (ImagOrbetello), Micro4/3 Italia (gruppo FB), Mauro Galvagno, Loredana De Pace | Studio Chaos, Barbara Barazzoni (I Love My House - Parma), Niccolò De Giorgio (Ogopogo backdrops)



RITRATTI SELEZIONE
2024

UGO BALDASSARRE

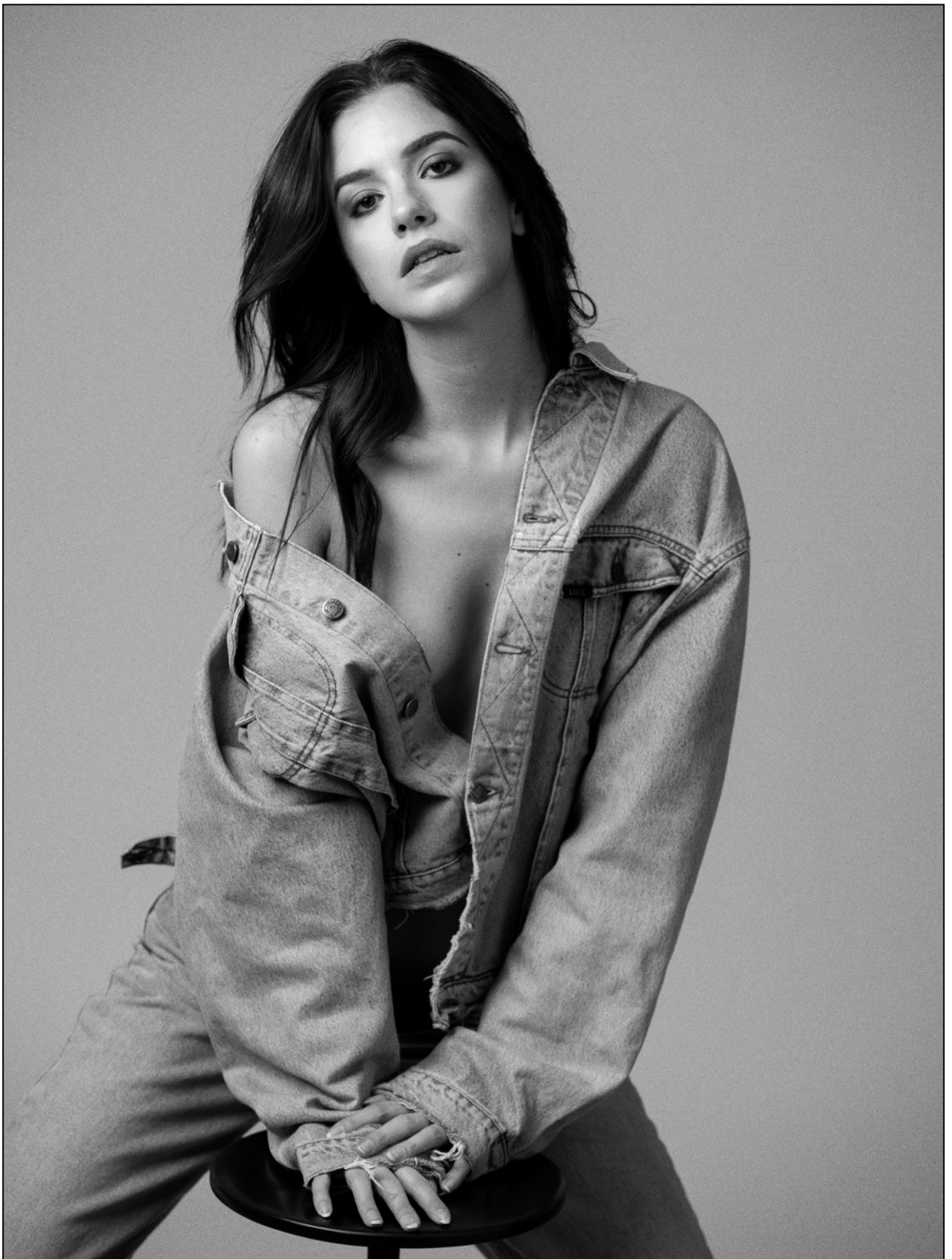
FOTOGRAFO





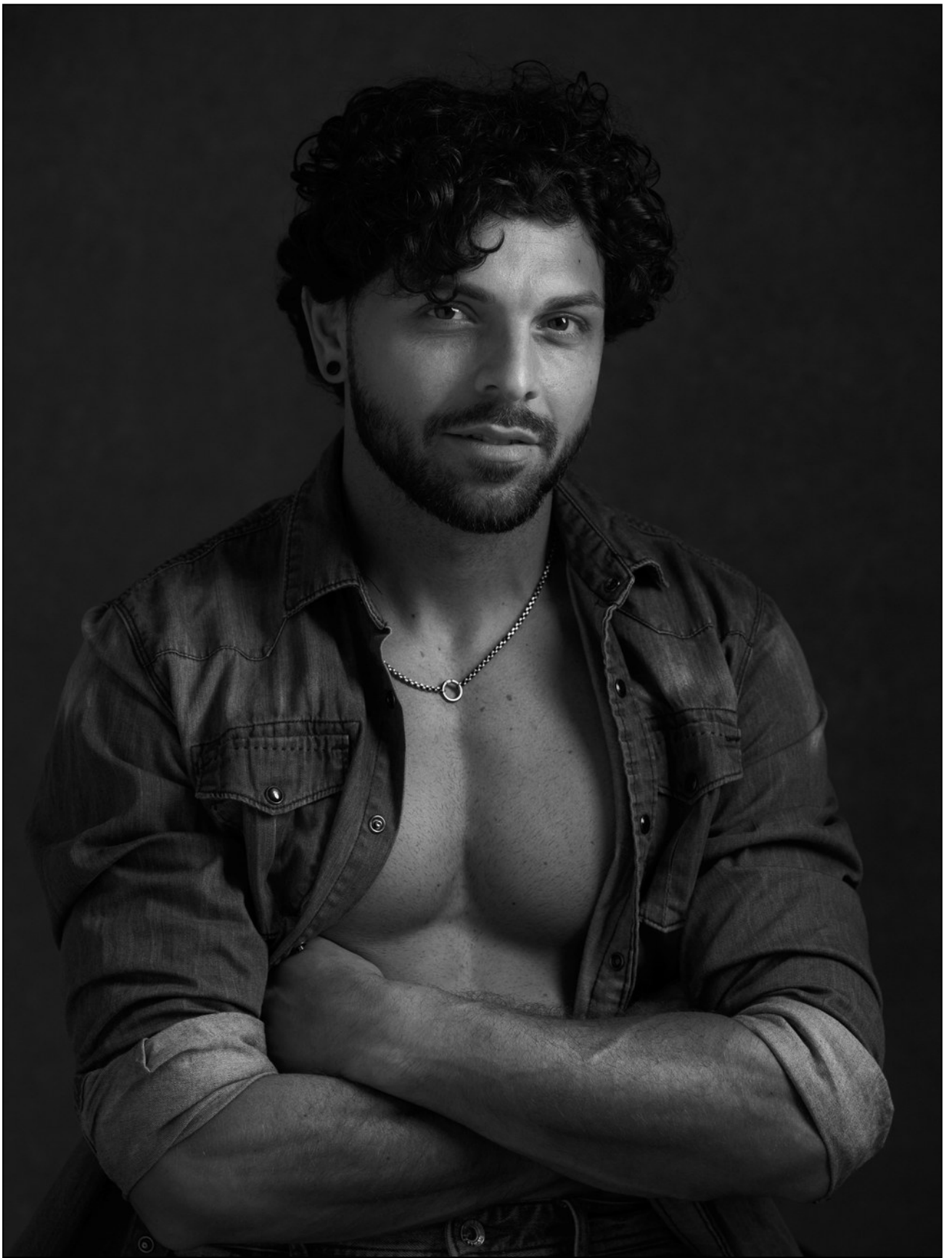
















NANLITE

L'ILLUMINAZIONE SU MISURA PER TE



WWW.NANLITEITALIA.IT



via Emilia Est 82

Arco S.Lazzaro

PARMA

0521 245357

info@fotoelite.it

ORARIO CONTINUATO 9-19

LABORATORIO
FOTOGRAFICO e VIDEO

PRODOTTI
FOTOGRAFICI e VIDEO

FOTOTESSERE IMMEDIATE
PER TUTTI I DOCUMENTI

SCUOLA di FOTOGRAFIA
Corsi di Fotografia e Fotoritocco



fotoelite.it



UGO BALDASSARRE

FOTOGRAFO



RITRATTI
WORKSHOP
CORSI DI FOTOGRAFIA

WWW.UGOBALDASSARRE.COM

info@ugobaldassarre.com - +39 347 5846787

SULL' AUTORE

Mi chiamo Ugo Baldassarre, classe 78, pugliese di nascita, emiliano di adozione. Ho fatto del mio amore per la fotografia ed interesse per le arti figurative un lavoro cui dedicarmi con passione a tempo pieno. La mia fotografia ha come fulcro l'essere umano: le persone. Che si tratti di eventi, ritratti o semplice documentazione sociale è sempre l'essere umano l'oggetto delle mie attenzioni.

E' testimonial per importanti brand fotografici e tiene corsi, workshop e presentazioni in tutta Italia.



Fotografia di Mauro Galvagno

Ugo utilizza fotocamere e obiettivi OM System, luci Led Nanlite, schede di memoria Angelbird, treppiedi Sirui e fondali artigianali OgoPogo backdrops

OM
SYSTEM


ANGELBIRD

OGOPOGO
backdrops


SIRUI

NANLITE

